

Buon Natale



Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00186 Roma - tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Noi poliziotte tra insulti sessuali, sputi e sassate...

COISP: già libero l'aggressore della poliziotta, a noi lo Stato riserva solo limitazioni punizioni, a chi delinque concessioni e premi !!!

Rassegna stampa 03 dicembre 2014



il Giornale.it **Già libero l'aggressore della poliziotta. La decisione choc del giudice: convalida il fermo ma nega il carcere per il magrebino che ha ferito la poliziotta** - Mariateresa Conti - Mar,

02/12/2014 - Prima i pugni che l'hanno mandata in ospedale, sferrati con violenza perché lei, donna e poliziotto, era intervenuta in difesa di tre giovani donne. Ora lo schiaffo, non fisico ma forse ancora più difficile da incassare: chi l'ha aggredita, infatti, è già in libertà. L'unico uomo fermato, un magrebino di 30 anni già noto alle forze dell'ordine per resistenza e simili reati, è stato liberato subito dopo il processo per direttissima. L'arresto è stato convalidato, ma il giudice non ha ritenuto necessario aggiungere la misura restrittiva del carcere. E così, in attesa della prossima udienza che si svolgerà il 19 dicembre (il suo avvocato ha chiesto i termini a difesa) l'uomo sarà un libero cittadino. Il danno e la beffa per **Margherita Buttarelli, 48 anni, assistente capo della Polizia di Stato in servizio a Rimini, picchiata per aver difeso da tre nordafricani alcune ragazze dell'Est, pesantemente infastidite da tre uomini mentre stavano pranzando al parco Cervi.** Lei è tornata a casa, fortunatamente il naso, sanguinante, non era rotto. Le è rimasto solo un vistoso livido al volto e la solidarietà dei colleghi e del questore di Rimini, che le ha fatto visita in ospedale annunciandole che intende proporla per un encomio per il coraggio dimostrato, per di più mentre non era neppure in servizio. Ma inevitabilmente il fatto che uno degli aggressori, l'unico fermato, sia stato rimesso in libertà meno di 48 ore dopo lascia l'amaro in bocca. Libero lui, preso dai carabinieri subito dopo l'aggressione, sabato intorno alle 14. E liberi anche gli altri due nordafricani protagonisti della vicenda e non ancora individuati: uno è scappato prima ancora dell'aggressione, quando lei si è qualificata come poliziotto; l'altro invece è fuggito ed è riuscito a far perdere le sue tracce. Tutto si è svolto in una manciata di minuti, nel primo pomeriggio di sabato, al parco Cervi. Le ragazze stavano pranzando al riparo di uno dei gazebo, in una zona di solito frequentata dalle badanti dell'Est. L'assistente capo Buttarelli, sposata e madre di due figli, stava tornando a casa in bici, dopo il lavoro. Viste le donne in difficoltà non ha esitato un attimo a intervenire, anche se era fuori servizio. Prima ci ha provato con le buone, poi si è qualificata. E alla fine le ha prese, pesantemente. Al Corriere di Romagna l'agente ha assicurato: «Lo rifarei».

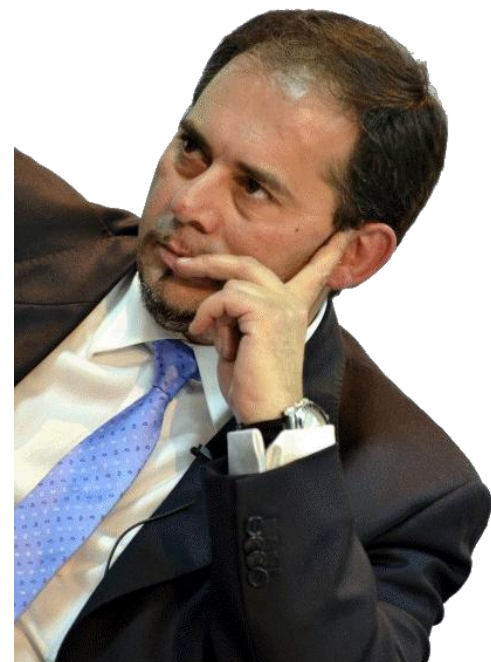


il Giornale.it "Noi poliziotte tra insulti sessuali, sputi e sassate". La denuncia: "In divisa subiamo botte e anche offese sessuali" - Francesco Maria Del Vico - Mar, 02/12/2014 - Quando

indossiamo l'uniforme, smettiamo di essere donne, siamo solo numeri. È come se perdessimo i nostri diritti». **Patrizia Bolognani è assistente capo al reparto prevenzione del crimine della polizia di Padova e ha 47 anni, ventisei dei quali passati in strada, a pattugliare la città.** È tostissima, ma ci tiene a precisare che non è un'eroina, la battaglia contro il crimine per lei è quotidianità: «Faccio solo il mio lavoro, certo... Se ci dessero qualche garanzia in più...». E il problema è tutto qui: i poliziotti si sentono abbandonati. E sono nel mirino. «In Italia ci sono all'incirca quindicimila donne in divisa, anche se nell'immaginario comune l'agente continua a rimanere un uomo». E anche per i criminali non c'è alcuna differenza. L'aggressione subita a Rimini da Margherita Buttarelli è prassi. Ma nessuno ne parla. La donna picchiata, se ha una divisa, non fa notizia. Non ci sono femministe pronte a prenderne le difese o a scendere in piazza. Non è abbastanza rosa per interessare le partigiane delle quote, perché il poliziotto - per una certa sinistra - resta sempre un uomo nero. Anche se non è neppure un uomo. «Quando un criminale si scaglia contro un agente volano sputi, botte e insulti - racconta la Bolognani, che è anche **rappresentante sindacale del Coisp** - Non importa il sesso del poliziotto. Anzi, nei confronti delle donne i criminali sono ancora più feroci. E poi ci sono gli insulti a sfondo sessuale. Se le botte sono una ferita esteriore, questi insulti sono una violenza interiore. Ne riceviamo quotidianamente, nell'indifferenza generale. Anche delle istituzioni. Perché poi in Procura queste offese non contano nulla, mentre se ci avessero insultate fuori dal servizio sarebbe un'aggravante». Intanto l'aggressore della poliziotta di Rimini è già a piede libero: «Anche questo è normale. Non mi stupisce. In Italia non c'è certezza della pena. Noi arrestiamo una persona e dopo pochi giorni è già fuori. E spesso li incontriamo per la strada. Capisce quanto può essere pericoloso?». Sputi, insulti e violenza: «Lo scorso 27 luglio, durante una manifestazione dei No Tav, un gruppo di pacifisti ha preso a sassate un'agente. Ci mancava solo la lapidazione... Lei lo ha letto da qualche parte?». C'è più interesse per i diritti dei criminali che per la sicurezza degli agenti, il primo avamposto dello Stato, quello più vicino ai cittadini. A partire dalla classe dirigente, che latita: «Si è abbassata la soglia del rispetto nei nostri confronti. Anche perché sembra che la politica dica che dobbiamo subire...». Ma le donne in divisa, non vogliono nessun favoritismo, nessun vantaggio. Solo la possibilità di poter operare in condizioni dignitose. «Chiediamo da anni di poter utilizzare delle armi alternative. Come avviene in tutti i paesi d'Europa. Nello scontro corpo a corpo con i criminali dovremmo poterci difendere con lo spray anti aggressione. Ora è legale per i normali cittadini ma per noi è ancora vietato. Oppure il taser». La famosa pistola elettrica che il ministero dell'Interno dovrebbe aver messo a disposizione delle forze dell'ordine. «Dovrebbe», il condizionale è obbligatorio. «Non abbiamo ancora niente! Per ora il taser è in sperimentazione, ci vorranno anni prima che ce lo diano. Così come le nuove regole di ingaggio: noi le abbiamo lette sui giornali. Non ne sapevamo nulla. Ho l'impressione che le abbia scritte qualcuno che in strada non c'è mai stato...».

Rimini: libero uomo arrestato per pestaggio Poliziotta intervenuta salvare donne molestate. Coisp: "A noi lo Stato riserva solo limitazioni punizioni, a chi delinque

concessioni e premi" - "È un peccato che non esista anche un protocollo operativo a regolare e limitare le azioni dei delinquenti con cui ci dobbiamo confrontare noi che, invece, non possiamo neppure difenderci mentre ci malmenano. Ma le cose stanno così purtroppo, e dunque speriamo che alla valorosa collega in servizio a Rimini non contestino di aver opposto proprio il duro setto nasale ai pugni del suo aggressore, così rischiando di ferirgli le nocche con cui l'ha tempestata di botte. Al gentile picchiatore, invece, sarà certamente assegnato il riconoscimento che qualcuno scioccamente ha pensato dovesse andare alla Poliziotta, perché un premio è la sola cosa che manca ora che gli è stata prontamente concessa l'immediata rimessione in libertà". Duro e pungente **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, dopo la notizia dell'immediata scarcerazione del magrebino di 30 anni che sabato ha aggredito una Poliziotta a pugni in faccia in un parco pubblico a Rimini, dopo che lei è intervenuta, qualificandosi, per difendere alcune donne dell'Est Europa che, sedute in un gazebo del parco Cervi, venivano molestate da tre nordafricani. Nel corso del giudizio per direttissima il giudice ha convalidato l'arresto ma rimettendo l'uomo in libertà senza alcuna misura restrittiva. Il processo riprenderà il 19 dicembre, mentre ancora si cercano gli altri complici dello straniero presenti al momento dell'aggressione, che sono riusciti a scappare. L'agente 48enne, Assistente Capo della Polizia di Stato, sposata e





madre di due figli, era intervenuta mentre era libera dal servizio e, a causa del pestaggio, ha riportato gravi ferite al volto ed un'iniziale sospetta frattura del setto nasale. "Ma come? Mentre ancora risuonavano nell'aria le parole di profondo compiacimento del Questore nei confronti della collega per essersi senza riserve esposta a una situazione di rischio talmente grave pur di difendere gli altri e tenendo incrollabilmente fede ai propri doveri, chi l'ha ridotta a una maschera sanguinolenta già tornava a passeggio come se nulla fosse accaduto? Spiace veramente doverlo rilevare – continua Maccari abbandonando ogni amara ironia – ma il generalizzato sistema in cui viviamo, in tutte le sue manifestazioni ed espressioni, si traduce, nei fatti, in una sorta di vera e propria legittimazione delle aggressioni agli Appartenenti alle Forze dell'Ordine. E la gravità della cosa è accentuata dal fatto che contemporaneamente, invece, noi siamo sempre più criminalizzati, intrappolati, penalizzati e mai tutelati, da atteggiamenti dettati da incomprensibili e opportunistiche scelte mirate solo a raccogliere consenso politico mediatico, che ci fanno passare per persone poco serie da tenere a bada. Eppure non abbiamo sentito una sola parola di riprovazione verso un uomo che ha brutalmente malmenato una madre di famiglia che ha avuto il coraggio da leone di accorrere in difesa di altre donne anche se da sola ha dovuto vedersela con tre energumeni. Ora chi l'ha mandata all'ospedale non è stato considerato meritevole neppure del minimo della severità, come se il suo comportamento non dicesse nulla sulla sua personalità e sul suo modo di agire e di atteggiarsi nei confronti dell'Autorità e della legge". "E' desolante – conclude Maccari -, è demotivante, e sarebbe ipocrita non dire che, così su due piedi, la mente è attraversata come una meteora dal pensiero che è assurdo aver rischiato la pelle per fermare un comportamento che poi non viene invece ritenuto meritevole di punizione. Ma è una meteora che scompare velocemente quanto appare, perché sappiamo bene che la prossima volta ci sarà un altro valoroso collega che si getterà a capofitto per tutelare gli altri senza badare a ciò che dovrà o potrà perderci, e senza pensare a quel che accadrà dopo in altre sedi, perché noi il nostro dovere lo facciamo a prescindere da tutto. Noi sì, ma chi deve tutelarci può dire altrettanto?".

**Sardegna
Reporter**

Rimini. Subito libero l'uomo arrestato per il pestaggio della Poliziotta intervenuta per salvare le donne molestate - 03 dicembre 2014 - "E' un peccato che non esista anche un protocollo operativo a regolare e limitare le azioni dei delinquenti con cui ci dobbiamo confrontare noi che, invece, non possiamo neppure difenderci mentre ci malmenano. Ma le cose stanno così purtroppo, e dunque speriamo che alla valorosa collega in servizio a Rimini non

contestino di aver opposto proprio il duro setto nasale ai pugni del suo aggressore, così rischiando irgli le nocche con cui l'ha tempestata di botte. Al gentile picchiatore, invece, sarà certamente assegnato il riconoscimento che qualcuno sciocamente ha pensato dovesse andare alla Poliziotta, perché un premio è la sola cosa che manca ora che gli è stata prontamente concessa l'immediata remissione in libertà". Duro e pungente **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, dopo la notizia dell'immediata scarcerazione del magrebino di 30 anni che sabato ha aggredito una Poliziotta a pugni in faccia in un parco pubblico a Rimini, dopo che lei è intervenuta, qualificandosi, per difendere alcune donne dell'Est Europa che, sedute in un gazebo del parco Cervi, venivano molestate da tre nordafricani. Nel corso del giudizio per direttissima il giudice ha convalidato l'arresto ma rimettendo l'uomo in libertà senza alcuna misura restrittiva. Il processo riprenderà il 19 dicembre, mentre ancora si cercano gli altri complici dello straniero presenti al momento dell'aggressione, che sono riusciti a scappare. L'agente 48enne, Assistente Capo della Polizia di Stato, sposata e madre di due figli, era intervenuta mentre era libera dal servizio e, a causa del pestaggio, ha riportato gravi ferite al volto ed un'iniziale sospetta frattura del setto nasale.

<http://www.domenicoscilipoti.eu/blog/files/c2e3686e1bdbb137c7b9769b9a8788d6-68.html> - **POLIZIOTTA AGGREDITA A RIMINI: SCILIPOTI ISGRÒ(FI) INTERROGA ORLANDO,"SCARCERAZIONE AGGRESSORE E SILENZIO ISTITUZIONI SCONCERTANTI"** - 04/12/14 - Roma, 4 dic - "Il ministro della Giustizia disponga un'ispezione ministeriale presso il Tribunale di Rimini che ha rimesso in libertà il magrebino, autore del pestaggio di una poliziotta intervenuta per difendere tre donne da un'aggressione e chiarisca i motivi della sua mancata solidarietà all'agente di polizia mentre sarebbe auspicabile che chiedesse ufficialmente alle più alte cariche dello Stato di fare altrettanto." Lo chiede il senatore di Forza Italia, Domenico Scilipoti Isgrò, in un'interrogazione al ministro della Giustizia. "Il 29 novembre – si legge nell'atto di sindacato ispettivo - l'assistente capo della polizia di Stato di Rimini, Margherita Buttarelli, terminato il servizio, ha notato tre persone che, palesemente ubriache, molestavano un gruppo di donne con gesta e parole pesanti. Pur essendo fuori servizio, la citata assistente di Polizia, qualificatasi come agente di pubblica sicurezza, ha chiesto ai tre di porre fine alle molestie a danno delle malcapitate. Uno dei tre molestatori, poi identificato come magrebino, e già noto alle Forze dell'ordine, ha reagito aggredendo la poliziotta con calci e pugni, procurandole lesioni al volto per le quali ha avuto una prognosi di 30 giorni. Il Giudice del Tribunale di Rimini, pur convalidando l'arresto operato dai Carabinieri, ha rimesso in libertà l'aggressore magrebino che sarà processato il 19 dicembre da uomo libero, nonostante il Pubblico Ministero avesse chiesto la custodia cautelare in carcere." Secondo il parlamentare Scilipoti Isgrò, "la decisione del Tribunale di Rimini è sconcertante alla luce del comportamento tenuto dall'aggressore, già noto alle Forze dell'Ordine. Altrettanto inaccettabile è il silenzio delle più alte cariche dello Stato che, sempre solerti nell'esprimere solidarietà alle donne vittime di violenza, in questo caso non hanno ritenuto di esprimere solidarietà all'agente."